

Banco di Credito P.Azzoaglio S.p.a.

**Prospetti contabili
al 30/06/2025**

1970
BANCO
AZZOAGLIO



Banco di Credito P. Azzoaglio Spa

SEDE LEGALE: **12073 CEVA (CN) VIA ANDREA DORIA,17** TEL. **0174/7241** - E-MAIL: **POSTA@AZZOAGLIO.IT** CAPITALE SOCIALE: **€ 25.500.000** INT.VERS. CODICE FISCALE, PARTITA IVA E NUMERO D'ISCRIZIONE AL RI DI CUNEO: **00166050047** – CODICE ABI **3425** ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE AL **N. 1717/8** ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI E AL FONDO NAZIONALE DI GARANZIA

146° Esercizio

Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Erica Azzoaglio
Consigliere	Simone Azzoaglio
	Elena Cabutti
	Mauro Catani
	Manuela Fozzi
	Luca Jeantet
	Lucio Siboldi
	Giancarlo Somà

Comitato Esecutivo

Presidente	Simone Azzoaglio
Membri	Elena Cabutti
	Mauro Catani

Collegio Sindacale

Presidente	Alberto Murialdo
Membri	Ezio Bonatto
	Cristina Chiantia

Direzione Generale

Direttore Generale	Carlo Ramondetti
Condirettore	Paolo Carbone

Filiali

Alba	Piazza Urbano Prunotto, 1
Bossolasco	Corso Paolo Della Valle, 6
Bra	Via Giuseppe Verdi, 10
Calizzano	Via G. B. Pera, 3
Camerana	Via Roma, 12
Carcare	Via Garibaldi, 105
Cengio	Via Bagnolo, 2r
Centallo	P.zza Vittorio Emanuele II, 27
Ceva	Via Doria, 17
Cuneo	P.zza Europa, 15/A
Garessio	Via Garibaldi, 26
Magliano Alpi	Via Langhe, 1
Millesimo	Via Trento e Trieste, 3
Mondovì	P.zza Ellero, 16
Niella Tanaro	Via XX Settembre, 69
Pieve di Teco	Via Eula, 7
Saluzzo	P.zza Risorgimento, 15
Torino	Corso Galileo Ferraris, 64
Villanova Mondovì	Corso Marconi, 16
Savona	Corso Italia, 58

Sportelli remoti

Ormea	Via Roma, 81
Torino – Scalo Vallino	Via Nizza, 36
Cortemilia	Via Tripoli, 3
Monchiero	Località Borgonuovo B, 15/1



1970
BANCO
AZZOAGLIO

SOMMARIO

Il contesto economico e la politica monetaria	6
Dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico	7
Gli aggregati patrimoniali	7
Raccolta totale della clientela	7
Impieghi alla clientela	10
Il patrimonio	15
I risultati economici del periodo	17
Parte A – Politiche contabili	28
Prospetto attribuzione utile al 30 giugno 2025	62

Nel primo semestre del 2025, l'economia globale ha mantenuto un ritmo di crescita moderato ma fragile, in un contesto segnato da crescenti tensioni geopolitiche, inasprimento delle dinamiche commerciali e politiche monetarie ancora prudenti. Al panorama già complesso si è aggiunto, nel mese di giugno, un nuovo elemento di instabilità: il conflitto armato con Iran, che ha avuto impatti immediati sui mercati energetici e sul clima geopolitico globale. Le ostilità si sono concluse nel giro di poche settimane, ma hanno lasciato sul tavolo importanti interrogativi sulla stabilità regionale. L'economia statunitense ha mostrato segnali più marcati di rallentamento rispetto all'inizio dell'anno. Le nuove misure tariffarie adottate dall'amministrazione Trump, in particolare verso la Cina e alcuni partner europei, hanno inciso negativamente sul commercio e sugli investimenti. L'inflazione, più persistente delle attese nei primi mesi dell'anno, ha costretto la Federal Reserve a mantenere un atteggiamento prudente. Solo nella riunione del 26 giugno 2025, la Fed ha effettuato il suo primo taglio dei tassi dal 2023, riducendo il tasso sui Fed Funds al range 5,00–5,25%, alla luce del rallentamento dell'attività economica e del progressivo allentamento delle pressioni inflazionistiche. Il mercato guarda ora con attenzione all'eventualità di ulteriori tagli entro la fine dell'anno, anche se il percorso resta dipendente dai dati.

Le tensioni belliche in Ucraina e Medio Oriente, già significative all'inizio dell'anno, si sono ulteriormente aggravate. Il conflitto in Iran ha avuto effetti immediati sul mercato del petrolio, spingendo al rialzo i prezzi dell'energia e alimentando nuove pressioni inflazionistiche a livello globale. Le preoccupazioni per la sicurezza delle rotte energetiche e commerciali nello Stretto di Hormuz hanno fatto crescere la volatilità sui mercati delle materie prime, con ricadute su produzione e logistica a livello mondiale.

In Europa, la crescita è rimasta debole anche nel secondo trimestre, nonostante un ciclo di allentamento monetario già avviato. Dopo due riduzioni nei mesi di marzo e aprile, la Banca Centrale Europea ha approvato un terzo taglio dei tassi nella riunione del 05 giugno 2025, portando i tassi di riferimento a:

- 2,00% sui depositi presso la BCE,
- 2,15% sulle operazioni di rifinanziamento principali,
- 2,40% su quelle marginali,

con decorrenza dal 11 giugno 2025.

La disinflazione prosegue su un percorso graduale: l'inflazione complessiva e quella di fondo sono diminuite, soprattutto grazie alla normalizzazione dei prezzi nei servizi, anche se le nuove pressioni sui costi energetici rischiano di rallentare questo processo nei prossimi mesi. La crescita salariale si è moderata, e i margini delle imprese hanno contribuito ad assorbire parte degli aumenti di costo.

La Germania ha mostrato segnali di lieve ripresa, sostenuta da una stabilizzazione dell'industria manifatturiera, mentre Francia e Italia hanno registrato una crescita discontinua, ostacolata dalla debolezza della domanda esterna e da costi energetici ancora elevati. L'incertezza commerciale con gli Stati Uniti si è acuita dopo l'introduzione di nuove tariffe su veicoli elettrici e tecnologie verdi europee, alimentando il timore di una nuova escalation tariffaria. La Commissione Europea ha intensificato gli sforzi diplomatici per evitare una guerra commerciale, ma il rischio di misure restrittive permanenti continua a pesare sulle esportazioni e sulla fiducia degli investitori.

Le condizioni di finanziamento nell'area euro hanno iniziato a migliorare gradualmente: i precedenti rialzi dei tassi continuano a incidere sui prestiti in essere, ma i nuovi mutui e finanziamenti iniziano a beneficiare di condizioni più favorevoli, contribuendo alla stabilizzazione della spesa per consumi e investimenti. Tuttavia, le prospettive restano fragili a causa delle tensioni globali, della volatilità dei mercati e delle persistenti difficoltà nel commercio internazionale.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito il proprio impegno a garantire la stabilità dei prezzi nel medio termine e ha confermato che le future decisioni di politica monetaria saranno guidate dai dati, senza predefinire un sentiero rigido per l'evoluzione dei tassi. In un contesto di elevata incertezza globale, la Banca centrale resta pronta ad agire con tutti gli strumenti a disposizione per assicurare una trasmissione efficace della politica monetaria in tutta l'area euro.

DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Nel primo semestre 2025, in un contesto macroeconomico ancora complesso, il Banco ha consolidato le proprie grandezze economiche e patrimoniali, chiudendo con un utile netto di **8,7 milioni di euro** – in lieve flessione sul 2024 imputabile al prudenziale rafforzamento delle rettifiche su crediti. Il risultato riflette la crescita armonica di tutte le principali fonti di ricavo, in particolare margine d'interesse e commissioni nette, supportata da un intenso percorso di efficientamento organizzativo.

La performance al 30 giugno conferma pertanto la solidità dell'Istituto e la bontà delle scelte strategiche orientate a sostenibilità, innovazione e rigorosa gestione dei rischi, rendendo il Banco un interlocutore affidabile per famiglie e imprese anche in una fase congiunturale incerta. La rapida modernizzazione digitale innalzerà ulteriormente efficienza, competitività e resilienza, creando i presupposti imprescindibili affinché il Banco, spingendo con decisione anche sull'ammodernamento della propria rete di filiali, continui a investire in tecnologia, rafforzi la cybersicurezza e colga appieno le opportunità del mercato.

Tra le iniziative più significative del periodo si evidenzia un nuovo accordo quadro siglato per l'intermediazione e il collocamento dei prodotti legati ai pagamenti: avviato sull'acquiring e destinato a estendersi all'issuing. L'accordo ha già generato 1,7 milioni di euro di commissioni attive.

Di seguito si illustrano i dettagli degli aggregati patrimoniali e di conto economico.

GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

Nei primi sei mesi del 2025 la raccolta diretta delle banche italiane ha proseguito la sua salita, seppure con passo più misurato rispetto ai picchi del 2023-24: l'incremento è trainato molto dall'afflusso di liquidità sui conti correnti, mentre le linee a durata vincolata e la raccolta obbligazionaria rimangono sostanzialmente stabili.

La componente più dinamica resta quella dei conti a vista, favorita dal progressivo allentamento dei tassi di mercato e dal miglioramento dei flussi di cassa di famiglie e imprese, che preferiscono mantenere liquidità in attesa di valutare opportunità di investimento più remunerative nella seconda parte dell'anno.

Nel complesso, dunque, la raccolta appare solida ma fortemente sbilanciata sulla liquidità di breve termine: una configurazione che riduce i rischi di rifinanziamento nell'immediato, ma che rende il sistema dipendente dall'evoluzione dei rendimenti a medio-lungo termine e dall'effettiva capacità dei programmi PNRR – insieme al consolidamento del ciclo europeo – di riattivare la domanda di funding strutturato nella seconda metà del 2025.

Stando i dati del SI-ABI a giugno, la raccolta complessiva delle banche operative in Italia – inclusiva dei depositi da clientela residente e delle obbligazioni – ha raggiunto i 2.100 miliardi di euro, segnando un incremento dell'1% su base annua. Più nel dettaglio, i depositi da clientela residente si sono attestati a 1.832 miliardi di euro (+1% su base annua), mentre la raccolta a medio e lungo termine tramite emissione obbligazionaria è salita rispetto ad un anno prima (0,9%) con un ammontare di 268 miliardi di euro.

Sempre secondo la fonte SI-ABI, a giugno il tasso medio della raccolta bancaria da clientela si è attestato allo 0,93%. In particolare: il tasso sui depositi in euro di famiglie e società non finanziarie è risultato pari allo 0,66% (a fronte di uno 0,89% del 31.12.2024); il rendimento medio delle obbligazioni bancarie ha toccato il 2,85%, e si confronta con un dato al 31.12.2024 pari al 2,84%.

Al 30 giugno 2025, i dati gestionali del Banco relativi alle masse complessivamente amministrare per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 2.985.998 migliaia di euro, evidenziando un aumento del 0,45% rispetto al 31.12.2024.

RACCOLTA TOTALE (Importi in migliaia di euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	1.894.568	1.895.823	(1.255)	(0,07%)
Raccolta indiretta	1.091.430	1.076.851	14.579	1,35%
di cui :				
- risparmio amministrato	520.933	507.136	13.797	2,72%
- risparmio gestito	570.497	569.715	782	0,14%
Totale raccolta diretta e indiretta	2.985.998	2.972.674	13.324	0,45%

- La raccolta diretta

RACCOLTA DIRETTA (Importi in migliaia di euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	1.168.838	1.237.536	(68.698)	(5,55%)
Depositi a scadenza	101.849	109.105	(7.256)	(6,65%)
Pronti contro termini	338.011	307.874	30.137	9,79%
Obbligazioni	136.286	125.682	10.604	8,44%
Certificati di deposito	104.698	69.159	35.539	51,39%
Debiti per leasing	3.299	3.533	(234)	(6,62%)
Altri debiti	41.587	42.934	(1.347)	(3,14%)
Totale raccolta diretta	1.894.568	1.895.823	(1.255)	(0,07%)

Al 30 giugno 2025 la raccolta diretta del Banco si è attestata a 1.894.568 migliaia di euro, risultando sostanzialmente in linea con i 1.895.823 migliaia di euro registrati a fine 2024. I dati evidenziano una diminuzione di 1.255 migliaia di euro, pari allo 0,07% rispetto al 31.12.2024. La voce include anche operazioni di pronti contro termine di raccolta con clientela istituzionale (nello specifico Cassa di Compensazione e Garanzia) per 338.011 migliaia di euro. Il dato depurato di quanto sopra risulterebbe pertanto pari a 1.556.557 migliaia di euro che si confronta con 1.587.949 migliaia di euro di fine 2024, evidenziando un leggero decremento dell' 1,98%.

La dinamica della raccolta, divisa per forme tecniche, è stata la seguente:

- I conti correnti ed i depositi a vista ammontano a 1.168.838 migliaia di euro rispetto a 1.237.536 migliaia di euro dell'esercizio precedente, registrando una diminuzione del 5,55% rispetto all'esercizio precedente. La variazione è ascrivibile alla ricerca di nuovi prodotti ed al conseguente travaso su altre forme tecniche;
- I depositi a scadenza ammontano a 101.849 migliaia di euro rispetto a 109.105 migliaia di euro dell'esercizio precedente, registrando una diminuzione del 6,65% rispetto all'esercizio precedente;
- I pronti contro termine ammontano a 338.011 migliaia di euro; il Banco ha iniziato a fine 2024 ad effettuare operazioni di pronti contro termine con una nuova controparte Cassa di Compensazione e Garanzia con sottostante titoli di Stato italiani. Il dato evidenzia un aumento del 9,79%; il Banco nel semestre ha anche utilizzato come controparti Istituti di Credito;
- Le obbligazioni di emissione del Banco passano da 125.682 migliaia di euro a 136.286 migliaia di euro, registrando un incremento del 8,44%. L'importo comprende anche due prestiti obbligazionari subordinati di tipo Tier 2 con scadenza rispettivamente 2029 e 2032 per un valore nominale complessivo di 16.000 migliaia di euro che il Banco ha terminato di collocare nel mese di settembre 2022;
- I certificati di deposito ammontano a 104.698 migliaia di euro; trattasi di prodotto che il Banco ha iniziato ad offrire ai propri clienti ad inizio del 2024. Si evidenzia un incremento del 51,39%;
- I debiti per leasing e locazioni sono pari a 3.299 migliaia di euro e si riferiscono principalmente ai canoni attualizzati da corrispondere per l'affitto delle Filiali e per il noleggio degli automezzi;

- La sottovoce Altri Debiti comprende, tra l'altro, il debito verso Cassa Depositi e Prestiti per finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I per un importo pari a 37.697 migliaia di euro e gli assegni circolari propri in circolazione per un importo pari a 3.160 migliaia di euro.

- **Composizione percentuale della raccolta diretta**

	30/06/2025 % sul totale	31/12/2024 % sul totale
Conti correnti e depositi	61,69%	65,28%
Depositi a scadenza	5,38%	5,76%
Pronti contro termine	17,84%	16,23%
Obbligazioni	7,19%	6,63%
Certificati di deposito	5,53%	3,65%
Debiti per leasing	0,17%	0,19%
Altri debiti	2,20%	2,26%
Totale raccolta diretta	100%	100%

- **La raccolta indiretta da clientela**

Nel comparto della raccolta indiretta il Banco si conferma quale riferimento privilegiato per la propria clientela, facendo leva su un rapporto di fiducia consolidato e su una meticolosa attenzione alle singole esigenze e propensioni al rischio. Le soluzioni di investimento proposte mirano infatti a favorire un costante processo di crescita del portafoglio, in un'ottica di lungo periodo adattandosi puntualmente alle aspettative e agli obiettivi di ciascun risparmiatore.

A livello di sistema nel primo semestre del 2025 la raccolta indiretta delle banche italiane ha mostrato una vitalità decisamente più marcata di quella osservata sulla raccolta diretta, beneficiando sia del ritorno d'interesse verso i titoli a reddito fisso sia del graduale riposizionamento del risparmio verso forme più specialistiche. La crescita vede pertanto un maggiore interesse sul risparmio amministrato grazie al rinnovato appeal dei titoli di Stato retail ad alto rendimento; il risparmio gestito ha comunque mantenuto un flusso d'ingresso stabile, mentre l'assicurativo ha ritrovato slancio dopo un biennio interlocutorio.

La raccolta indiretta del Banco si è fissata a 1.091.430 migliaia di euro con un aumento rispetto al periodo precedente pari all' 1,19%.

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	207.398	226.118	(18.720)	(8,28%)
Gestioni patrimoniali mobiliari	177.972	126.880	51.092	40,27%
Polizze assicurative e fondi pensione	185.127	200.525	(15.398)	(7,68%)
Totale risparmio gestito	570.497	553.523	16.974	3,07%
Totale risparmio amministrato	520.933	525.022	(4.089)	(0,78%)
Totale raccolta indiretta	1.091.430	1.078.545	12.885	1,19%

Il risparmio amministrato si attesta su un valore pari a 520.933 migliaia di euro, in diminuzione dello 0,78% rispetto al periodo precedente. Sul versante del Risparmio Gestito le polizze assicurative risultano in leggera diminuzione rispetto all'esercizio precedente attestandosi su un valore pari a 185.127 migliaia di euro. I fondi comuni di investimento registrano una diminuzione di circa 18.720 migliaia di euro rispetto al periodo precedente.

Continua il significativo sviluppo del progetto dedicato alle Gestioni Patrimoniali Mobiliari (GPM), introdotto ormai da due anni e sempre più centrale nell'offerta per i clienti. Questa nuova soluzione d'investimento si distingue per la costruzione di portafogli personalizzati, definiti attraverso accurate analisi dei mercati e un rigoroso controllo del rischio. Al 30 giugno 2025, il patrimonio gestito ha raggiunto un valore complessivo di 177.972 migliaia di euro, segnando un aumento del 40,27% rispetto al 31 dicembre 2024, a conferma del crescente apprezzamento da parte della clientela e dell'efficacia di questa strategia d'investimento.

IMPIEGHI ALLA CLIENTELA

Al 30 giugno 2025 il quadro creditizio evidenzia segnali di stabilizzazione ben più concreti rispetto all'avvio dell'anno, sospinto da un progressivo calo dei tassi d'interesse. Malgrado l'allentamento delle condizioni finanziarie, nel primo semestre il sistema bancario ha continuato a registrare una domanda di credito aziendale moderata, a fronte di un'offerta in espansione.

Parallelamente, il tessuto imprenditoriale mostra timidi segnali di ripresa; tuttavia le persistenti incertezze geopolitiche ed economiche internazionali continuano a frenare le decisioni d'investimento. Tale debolezza riflette, da un lato, livelli dei tassi ancora superiori a quelli pre-pandemici e, dall'altro, una prudenza diffusa, acuita dal rallentamento della domanda estera e da un contesto geopolitico instabile.

Nella seconda metà dell'anno dovrebbero però maturare condizioni più favorevoli all'attività creditizia. L'attuazione dei nuovi interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), assieme al consolidamento del ciclo economico europeo, potrebbe innescare una ripresa più ampia degli investimenti, in particolare nel comparto delle PMI e nelle filiere ad alta intensità tecnologica.

Contestualmente, il rafforzamento del potere d'acquisto delle famiglie – sorretto dalla moderazione dell'inflazione e dal recupero del mercato del lavoro – sta già alimentando una graduale ripresa dei consumi, con effetti positivi anche sulla domanda di credito al dettaglio, soprattutto per spese durevoli e ristrutturazioni immobiliari. Permane, tuttavia, l'incognita legata all'eventuale introduzione di nuovi dazi.

Secondo i dati del SI-ABI relative al mese di giugno, il totale dei prestiti a residenti in Italia si è attestato a 1.654 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a +0,5%. I prestiti al settore privato hanno raggiunto 1.422 miliardi di euro, in crescita dello 0,7% rispetto ad un anno prima. Nello specifico, i prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano a 1.281 miliardi di euro, sostanzialmente stabili su base annua.

I crediti verso la clientela del Banco, al netto delle rettifiche di valore, si attestano al 30 giugno 2025 a 1.265.793 migliaia di euro, segnando una leggera diminuzione del 2,37 % rispetto al 31 dicembre 2024.

FINANZIAMENTI VERSO LA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	308.011	298.440	9.571	3,21%
Mutui	868.877	914.732	(45.855)	(5,01%)
Prestiti personali e cessione del quinto	17.595	18.318	(723)	(3,95%)
Altri finanziamenti	36.316	38.711	(2.395)	(6,19%)
Attività deteriorate	34.994	26.278	8.716	33,17%
Totale crediti verso la clientela	1.265.793	1.296.479	(30.686)	(2,37%)

Nel corso del 2025 il Banco ha continuato a sostenere il territorio in particolare attraverso la concessione di credito e di forme di assistenza all'interno del perimetro definito dalle autorità di Vigilanza. È continuato il supporto fornito a famiglie e imprese nella contingente situazione di crisi economico finanziaria con la guerra in Ucraina ed in Medio Oriente e la contestuale spirale inflazionistica, vedasi in particolare gli aumenti di materie prime ed energia.

I dati di bilancio, dettagliati per le diverse forme tecniche, evidenziano che i conti correnti attivi con la clientela si sono attestati a 308.011 migliaia di euro, con un aumento del 3,21% rispetto ai 298.440 migliaia di euro del 31.12.2024; il settore mutui e sovvenzioni attive registra una diminuzione (-5,01%) pari a 45.855 migliaia di euro rispetto al 31.12.2024; i prestiti personali sono diminuiti del 3,95% mentre gli altri finanziamenti registrano una variazione del 6,19% rispetto al 31.12.2024.

- **Composizione percentuale degli impieghi a clientela**

FINANZIAMENTI VERSO LA CLIENTELA	30/06/2025	31/12/2024	Variazione %
	% sul totale	% sul totale	
Conti correnti	24,33%	23,02%	1,31%
Mutui	68,65%	70,55%	(1,91%)
Prestiti personali e cessione del quinto	1,39%	1,41%	(0,02%)
Altri finanziamenti	2,87%	2,99%	(0,12%)
Attività deteriorate	2,76%	2,03%	0,74%
Totale impieghi con clientela	100%	100%	

- **La qualità del credito**

Voci (Importi in migliaia di euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze: Esposizione lorda	9.607	7.780		
Rettifiche di valore	6.012	5.527		
Esposizione netta	3.595	2.253	1.342	59,6%
Inadempienze probabili: Esposizione lorda	48.095	38.273		
Rettifiche di valore	18.092	16.080		
Esposizione netta	30.003	22.193	7.810	35,19%
Esposizioni scadute: Esposizione lorda	2.152	2.817		
Rettifiche di valore	756	985		
Esposizione netta	1.396	1.832	(436)	(23,80%)
Totale crediti deteriorati netti e in corso di cessione	34.994	26.278	8.716	33,17%
di cui forborne	11.343	9.454		
Crediti in bonis: Esposizione lorda	1.242.759	1.280.262		
Rettifiche di valore	11.960	10.061		
Esposizione netta	1.230.799	1.270.201	(39.402)	(3,10%)
di cui forborne	13.014	13.883		
Totale crediti netti verso la clientela	1.265.793	1.296.479	(30.686)	(2,37%)

Nella gestione dell'attività creditizia, una particolare attenzione è stata come da sempre riservata alla frammentazione e diversificazione degli impieghi. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono, inoltre, individuate le esposizioni in difficoltà economica oggetto di concessione (forbeance) che sono state classificate in forborne, performing e non performing oltre le attività finanziarie deteriorate acquisite o originate.

Al 30 giugno 2025 i crediti deteriorati netti verso la clientela registrano un incremento di 8.716 migliaia di euro rispetto all'esercizio precedente. Nello specifico, le sofferenze nette e le inadempienze probabili sono aumentate rispettivamente di 1.342 migliaia di euro e di 7.810 migliaia di euro, mentre le posizioni scadute si sono ridotte di 436 migliaia di euro. L'incremento deriva principalmente dalla riclassificazione di alcune esposizioni da "bonis" a "deteriorate"; di riflesso, il tasso di copertura complessivo si è ridotto, in quanto i contratti passati in inadempienza probabile presentano maggiori garanzie e richiedono pertanto coperture inferiori.

Nel dettaglio, l'analisi delle coperture evidenzia quanto segue:

- La percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 62,58 %, mostrando una diminuzione rispetto al 71,06% registrato a fine 2024;
- La copertura delle inadempienze probabili ha raggiunto il 37,62 %, in lieve diminuzione rispetto al 42,01% del 31 dicembre 2024;
- La copertura delle posizioni scadute si è mantenuta stabile, passando dal 34,95% di fine 2024 al 35,13% al 30 giugno 2025.

La copertura complessiva dei crediti deteriorati si attesta al 41,53%, in lieve decremento rispetto al 46,23% registrato al termine dell'esercizio 2024.

Al 30 giugno 2025, le sofferenze lorde rappresentano il 16,05 % dei crediti deteriorati lordi, confrontandosi con un dato del 15,92 % al 31 dicembre 2024.

Per quanto riguarda le sole sofferenze, il rapporto tra queste e i crediti verso la clientela – al lordo delle rettifiche di valore – si è attestato allo 0,74 % in leggero aumento rispetto al 31 dicembre 2024. Al netto delle rettifiche, il rapporto al 30 giugno 2025 è stato pari allo 0,28%.

Il rapporto tra i crediti deteriorati e il totale dei crediti verso clientela – al lordo delle rettifiche di valore – si è attestato al 4,59 % al 30 giugno 2025, rispetto al 3,68% rilevato al 31 dicembre 2024.

La tabella seguente riporta, in ordine di priorità di applicazione, i nuovi criteri di classificazione a stage 2 variati rispetto al 31.12.2024.

Criteri precedenti applicati al 31/12/2024	Criteri attuali
Presenza di scaduti e/o sconfinati superiori a 30 giorni (60 giorni per le CQS)	Presenza di scaduti e/o sconfinati superiori a 30 giorni (60 giorni per le CQS)
Peggioramento PD > 200% rispetto all'attuale PD del <i>rating</i> all' <i>origination</i> e <i>rating</i> attuale minore di BBB	Peggioramento rating > 2 notching rispetto al rating all' <i>origination</i> e <i>rating</i> attuale minore di BBB
PD > 20%	Rating = C
	Sofferenza allargata
Rapporti classificati Forborne	Rapporti classificati Forborne
Rapporti classificati OCI/POCI	Rapporti classificati OCI/POCI

A seguito di un approfondito esame del sistema di rating interno, con specifico riferimento al modulo dedicato alla clientela privata, è stato rilevato che, nel caso di mutui concessi a tale tipologia di clientela, la curva del rating nei primi mesi successivi all'erogazione presenta spesso un andamento non sempre coerente e, in alcuni casi, un miglioramento significativo, non del tutto rispondente alla reale rischiosità del cliente. Per un ristretto gruppo di clienti, per i quali si è verificato un miglioramento del rating di almeno due notches dopo l'erogazione del mutuo, è stato opportunamente implementato un "manual adjustment" nella procedura IFRS9. Questo adeguamento prevede la rettifica del rating all'origination, adottando per i nuovi clienti il rating del terzo mese successivo all'erogazione e, per i clienti già in essere il rating del mese precedente l'erogazione stessa.

È anche prevista la classificazione a stage 1 di tutti i rapporti in capo a dipendenti, amministratori e sindaci.

In un'ottica prudenziale alcune posizioni presenti nella watch list sono state anch'esse riclassificate in Stage 2, con un accantonamento del fondo pari al 10 %.

Per effetto dell'aggiornamento delle metodologie di calcolo del Centro Servizi che ha recepito un miglioramento delle PD, i fondi IFRS9 calcolati dalla procedura informatica hanno continuato ad evidenziare una copertura inferiore a quanto precedentemente applicato.

L'attuale contesto di mercato continua ad essere caratterizzato da elevati livelli di incertezza sia per le previsioni a breve che per quelle a medio termine. Le conseguenze economiche derivanti dalle tensioni geopolitiche continuano a manifestarsi e a peggiorare le prospettive per l'economia dell'area dell'euro, spingendo verso l'alto le pressioni inflazionistiche.

Il Banco, ritenendo la situazione ancora incerta nel suo evolversi, in via prudenziale, ha ritenuto opportuno, da un lato, mantenere invariate sia le percentuali che le curve di PD utilizzando quelle del 2023 che meglio rappresentano la rischiosità del portafoglio e consentono una suddivisione della clientela tra stage 1 e 2 più congruente soprattutto nel segmento retail e dall'altro aumentare gli accantonamenti dei crediti per cassa verso clientela dello stage 2 del 180% .

Tale opzione, pertanto, ha consentito di mantenere un buon livello di copertura dei crediti in bonis, in lieve aumento rispetto a quello del 31 dicembre 2024.

Con l'applicazione di predetti criteri di classificazione, l'importo dei rapporti in stage 2 (escluso i crediti di firma) è pari a 194.229 migliaia di euro, confrontandosi con uno stage due di 134.871 migliaia di euro al 31.12.2024. Con tale

impostazione l'accantonamento totale sul portafoglio crediti in stage due al 30.06.2025 è pari a 9,8 milioni di euro che si confronta con un dato al 31.12.2024 pari a 7,5 milioni di euro.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche di valore dello stage uno e due consentono una copertura del portafoglio dello 0,96% che si confronta con uno 0,79% di fine 2024.

Di seguito si riportano i dati dei crediti a clientela per cassa al 30.06.2025 ed il confronto con il 31.12.2024:

Voci (Importi in migliaia di euro)	30/06/2025				31/12/2024			
	Esposizione	%	Fondo	Copertura	Esposizione	%	Fondo	Copertura
Clientela Stage uno	1.048.530	84,37%	2.201	0,21%	1.145.392	89,47%	2.602	0,23%
Clientela Stage due	194.229	15,63%	9.759	5,02%	134.871	10,53%	7.459	5,53%
Totale crediti lordi bonis	1.242.759	100,00%	11.960	0,96%	1.280.263	100,00%	10.061	0,79%

- Indici di qualità del credito

Indici di rischiosità (%)	30/06/2025	31/12/2024	Variazioni	
			Absolute	%
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	4,59%	3,68%	0,91%	24,73%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	0,74%	0,59%	0,15%	25,42%
Sofferenze nette/Crediti netti	0,28%	0,17%	0,11%	64,71%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	3,69%	2,88%	0,81%	28,13%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	2,76%	2,03%	0,73%	35,96%
Copertura crediti deteriorati	41,53%	46,23%	(4,70%)	(10,17%)
Copertura sofferenze	62,58%	71,06%	(8,48%)	(11,93%)
Copertura inadempienze probabili	37,62%	42,01%	(4,39%)	(10,45%)
Sofferenze nette/patrimonio netto	2,61%	1,73%	0,88%	50,87%
Texas Ratio	37,79%	32,78%	5,01%	15,28%
Copertura crediti stage uno	0,21%	0,23%	(0,02%)	(8,70%)
Copertura crediti stage due	5,02%	5,53%	(0,51%)	(9,22%)
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,96%	0,79%	0,17%	21,52%

- Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta (importi in migliaia di euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	59.469	57.923	1.546	2,67%
Debiti verso banche	206.954	150.830	56.124	37,21%
	(147.485)	(92.907)	(54.578)	58,74%

Al 30 giugno 2025 la posizione interbancaria netta del Banco si presentava debitoria per 147.485 migliaia di euro.

Il saldo negativo rilevato è riconducibile, per una parte significativa, all'indebitamento verso l'Eurosistema, a fronte della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento principale (Main Refinancing Operations – MRO), per un ammontare complessivo pari a 65 milioni di euro. Nel corso del periodo di riferimento, l'attività di Tesoreria ha privilegiato il ricorso a operazioni di raccolta tramite pronti contro termine con controparti istituzionali; al 30 giugno, il saldo delle esposizioni verso controparti bancarie risultava pari a 147.485 migliaia di euro. L'operatività in pronti contro termine ha mantenuto un'elevata intensità anche nell'esercizio 2025, estendendosi in misura rilevante anche a controparti non bancarie, con particolare riferimento alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

L'esposizione al rischio di liquidità viene monitorata con riguardo sia al breve termine, cioè su un arco temporale di tre mesi, con cadenza giornaliera, e sia a lungo termine, con frequenza mensile.

Gli ultimi indicatori disponibili di liquidità di breve periodo (LCR – Liquidity Coverage Ratio) e di medio-lungo termine (NSFR – Net Stable Funding Ratio) si sono attestati su valori superiori ai requisiti minimi previsti.

Attività Finanziarie (importi in migliaia di euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	37.076	7.656	29.420	384,27%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	158.876	154.183	4.693	3,04%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	719.334	637.953	81.381	12,76%
Totale Attività finanziarie	915.286	799.792	115.494	14,44%

La variazione totale delle Attività Finanziarie è pari a 915.286 migliaia di euro e registra un aumento del 14,44% rispetto al periodo precedente.

Analizzando quella che è la composizione del portafoglio di proprietà in base al Business Model, il 78,59% degli attivi finanziari (719.334 migliaia di euro) risulta iscritto nella categoria HTC i cui strumenti sono stati utilizzati per operazioni di rifinanziamento presso la BCE o per operazioni pronti contro termine con controparti bancarie. La dinamica del portafoglio Titoli è pertanto principalmente connessa alla variazione del portafoglio valutato al costo ammortizzato.

Il portafoglio di negoziazione ammonta a 37.076 migliaia di euro, in aumento del 384,27% rispetto a 7.656 migliaia di euro di fine 2024. Il portafoglio è composto oltre che da O.I.C.R. anche da titoli di Stato.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Hold To Collect and Sell) ha evidenziato nel complesso un leggero aumento rispetto a fine 2024, attestandosi a 158.876 migliaia di euro (+3,04%).

I Titoli di capitale sono rappresentati dalle interessenze azionarie pari a 12.016 migliaia di euro, di seguito dettagliate.

Interessenze azionarie (importi migliaia di euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione assoluta	Variazione %
Banca Passadore	6.219	6.219		
Allitude S.p.A.	-	-		
G.E.C. Gestione Esazioni Convenzionate Spa	-	-		
Bancomat SPA	-	-		
CBI S.C.p.A.	-	-		
Redfish longterm	837	819	18	2,18%
Egea	-	-		
Yarpa Spa	1.663	1.663		
Banca d'Italia	3.000	3.000		
DO.INN SRL	13	13		
Banca Patrimoni Sella	123	123		
Alta Langa L. Scrl	1	1		
Agenzia di Pollenzo	10	10		
Anteos Capital Advisors SPA	150	150		
Classis Capital SCF S.p.a.	-	-		
Totale	12.016	11.998	18	0,15%

Le stesse registrano una marginale variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Immobilizzazioni: composizione (importi in migliaia di euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione assoluta	Variazione %
Attività materiali	7.770	8.126	(356)	(4,38%)
Totale immobilizzazioni	7.770	8.126	(356)	(4,38%)

Le attività materiali si sono attestate a 7.770 migliaia di euro rispetto a 8.126 migliaia di euro di fine 2024.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Fondi (importi in migliaia di euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi per rischi e oneri				
a) Impegni e garanzie rilasciate	194	215	(21)	(9,77%)
c) Altri Fondi per rischi ed oneri	2.795	2.598	197	7,58%
Totale	2.989	2.813	176	6,26%

Un fattore di rischio, sul quale insiste un monitoraggio continuo da parte dei vertici del Banco, è dato dalle cause passive e dai reclami della clientela. Il fondo, a fronte di potenziali condanne derivanti da cause passive, ammonta a 516 migliaia di euro che si confronta con 411 migliaia di euro relativi al 31.12.2024. L'aumento è principalmente dovuto all'accantonamento di 135 migliaia di euro destinato a coprire i rimborsi anticipati dei finanziamenti, in applicazione della sentenza Lexitor. Il Fondo per rischi ed oneri include anche l'accantonamento per il premio fedeltà e PDR per un ammontare pari a 1.813 migliaia di euro e per il fondo di solidarietà pari a 466 migliaia di euro.

Il Fondo rischi ed oneri per impegni e garanzie rilasciate su clienti è pari a 194 migliaia di euro ed accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

IL PATRIMONIO

- Capitale sociale e Azioni proprie: composizione

Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è costituito da n. 340.000 azioni ordinarie da nominali euro 75. Il Banco ha in portafoglio n. 7.800 azioni proprie per un controvalore pari a 225 migliaia di euro.

- Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Al 30.06.2025 il patrimonio netto ammonta a 137.762 migliaia di euro che, confrontato con il dato del 31.12.2024, risulta in aumento per 5,96%. Risulta così suddiviso:

Patrimonio netto (importi in migliaia di euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	25.500	25.500		
Azioni Proprie (-)	(225)	(225)		
Riserve	89.225	71.551	17.674	24,70%
Riserva sovrapprezzo azioni	7.890	7.890		
Strumenti di Capitale	10.000	10.000		
Riserve da valutazione	(3.310)	(4.808)	1.498	(31,16%)
Utile/(perdita) di esercizio	8.682	20.100	(11.418)	(56,81%)
Totale patrimonio netto	137.762	130.008	7.754	5,96%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve negative relative alle attività finanziarie valutate al fair value pari a 3.310 migliaia di euro; questo importo comprende riserve positive per 4.672 migliaia di euro (fra cui la riserva di valutazione positiva sul titolo Banca Passadore Spa pari a 4.384) e riserve negative per 10.099 migliaia di euro. Nelle riserve da valutazione figurano anche le riserve negative derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a 433 migliaia di euro e le riserve positive per la valutazione dei derivati cash flow hedge pari a 932 migliaia di euro.

Il rilevante aumento della voce Riserve è dovuto all'utile dell'esercizio precedente confluito a riserva straordinaria.

Il Banco in data 22 dicembre 2022 ha emesso uno strumento Additional Tier 1, destinato a investitori istituzionali, per un ammontare pari a 10 milioni di euro. L'operazione si è inserita nell'ambito della gestione della struttura di capitale da parte del Banco. Si tratta di titoli perpetui. In coerenza con la natura dello strumento, le cedole sono rilevate a riduzione del patrimonio netto nella voce 140 Riserve per un importo pari a 2.129 migliaia di euro. Il corrispettivo incassato dall'emissione, che trova rappresentazione nella voce di patrimonio netto "130 Strumenti di capitale", è pari a 10 milioni di euro.

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile. Conformemente alle disposizioni il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

Fondi propri (importi in migliaia di euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	133.521	126.484	7.037	5,56%
Capitale primario (Tier 1)	143.521	136.484	7.037	5,16%
Capitale di classe (Tier 2)	13.959	14.751	(792)	(5,37%)
Totale Fondi Propri	157.480	151.235	6.245	4,13%

Al 30.06.2025 i Fondi propri totali si sono attestati a 157.480 milioni di euro registrando un aumento del 4,13%. La variazione rispetto all'esercizio precedente è dovuta principalmente all'utile del periodo.

In coerenza con quanto disposto dal Regolamento (UE) 2024/1623, e in continuità con l'esercizio precedente, il Banco conferma per il 2025 l'applicazione del filtro prudenziale sulle variazioni di fair value dei titoli di Stato classificati nel portafoglio IFRS 9 FVOCI, con la sterilizzazione integrale degli utili e delle perdite ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, riferiti agli esercizi 2024 e 2025.

Le attività ponderate per il rischio si attestano a 657 milioni di euro, registrando una lieve flessione rispetto all'esercizio precedente. Il decremento è principalmente riconducibile all'applicazione dei nuovi criteri di calcolo del rischio operativo introdotti dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3).

Il Banco registra, al 30 giugno 2025, un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività ponderate per il rischio (CET1 Capital Ratio) pari al 20,31%, in miglioramento rispetto al 18,24% rilevato al 31 dicembre 2024; un rapporto tra capitale complessivo di classe 1 e attività ponderate per il rischio (Tier 1 Capital Ratio) pari al 21,83%, rispetto al 19,68% dell'esercizio precedente; nonché un rapporto tra fondi propri e attività ponderate per il rischio (Total Capital Ratio) pari al 23,95%, in crescita rispetto al 21,81% al 31 dicembre 2024.

Fermo il rispetto del requisito di capitale minimo previsto dall'art. 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013, al Banco, a seguito della comunicazione ricevuta il 07.01.2025, viene richiesto di rispettare nel continuo i seguenti requisiti di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 8,90%, composto da una misura vincolante del 6,40% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati sulla base dei risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 11,10%, composto da una misura vincolante del 8,60% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 13,90%, composto da una misura vincolante del 11,40% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Con l'aggiornamento n. 47 del 7 maggio 2024 della Circolare n. 285/2013 vengono modificate le disposizioni in materia di "Riserve di capitale" (OCR). Le nuove disposizioni recepiscono gli Orientamenti dell'EBA del 20 dicembre 2023 (EBA/GL/2023/10) in materia di precisazione degli indicatori a rilevanza sistemica. È stata introdotta la riserva di capitale

a fronte del rischio sistemico che ha lo scopo di prevenire e attenuare i rischi macroprudenziali o sistemici non altrimenti coperti con gli strumenti macroprudenziali previsti dal CRR, dalla riserva di capitale anticiclica e dalle altre riserve di capitale. Nello specifico la Banca d'Italia ha deciso di applicare a tutte le banche autorizzate in Italia un Systemic Risk Buffer, (SyRB) pari all'1,0 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Il tasso obiettivo dell'1,0 per cento dovrà essere raggiunto gradualmente costituendo una riserva pari allo 0,5 per cento delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5 per cento entro il 30 giugno 2025. Questa riserva, per il Banco pari a 0,81 per cento va ad incrementare il requisito di Overall Capital Requirement ed include già l'adeguamento richiesto per l'esercizio in corso.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti e garantire che i fondi propri possano assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 10,15%, composto da un OCR CET1 ratio pari all'8,90% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 1,25%;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 12,35%, composto da un OCR T1 ratio pari al 11,10% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 1,25%;
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 15,15%, composto da un OCR TC ratio pari al 13,90% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 1,25%.

Coefficienti di vigilanza	Coefficienti al 30/06/2025	Total SREP Capital requirement (TSCR)	Overall Capital Requirement (OCR)*	Overall Capital Requirement (OCR) and Pillar 2 Guidance (P2G)
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	20,31%	6,40%	9,71%	10,96%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	21,83%	8,60%	11,91%	13,16%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	23,95%	11,40%	14,71%	15,96%

Tali ratio patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratio, così come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2023/10, sono la somma delle misure vincolanti corrispondenti al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio, così come definito nelle citate Guidelines P2G, e della riserva di conservazione di capitale.

Grandi Esposizioni

Grandi esposizioni (Importi in migliaia di euro)	30/06/2025	31/12/2024
a) Ammontare (valore di bilancio)	2.133.317	1.934.176
b) Ammontare (valore ponderato)	63.014	62.760
c) Numero	15	14

I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

Il Banco ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 8,7 mila euro, in lieve flessione rispetto ai 10,3 mila euro registrati nello stesso periodo dell'esercizio precedente. Tale contrazione riflette principalmente l'aumento prudenziale degli accantonamenti, finalizzato a rafforzare la solidità patrimoniale complessiva in un contesto macrofinanziario ancora incerto.

L'esame delle diverse componenti mette in evidenza un significativo incremento del margine di intermediazione, a conferma della solidità e della resilienza del modello di business adottato. Spicca, in particolare, la robustezza delle attività "core" – margine d'interesse e commissioni – che continuano a generare risultati positivi nonostante un quadro macroeconomico e geopolitico incerto e la progressiva riduzione dei tassi d'interesse.

Nel dettaglio, il margine d'interesse ha evidenziato una notevole capacità di produrre ricavi pur a fronte di una progressiva contrazione dei tassi di interesse. Di fatto negli ultimi dodici mesi, la Banca Centrale Europea ha ridotto i tassi ufficiali in otto occasioni, comportando una diminuzione complessiva di circa due punti percentuali del tasso sui depositi (passando dal 3,75% al 2%). Parallelamente, le commissioni hanno tratto beneficio dall'ampliamento e dal consolidamento della base clienti, sostenuti da un'offerta diversificata di prodotti e servizi in grado di intercettare le esigenze di una clientela retail e corporate sempre più evoluta ed esigente. Di particolare rilievo è il nuovo accordo sulle carte di pagamento che ha apportato un provento straordinario di 1,7 milioni di euro.

Tali risultati si accompagnano a una variazione contenuta dei costi operativi. Per il 2025, il Banco prevede l'apertura di ulteriori filiali e l'avvio di interventi di aggiornamento tecnologico e di riorganizzazione interna, finalizzati a sostenere i piani di sviluppo e a garantire un presidio più efficace dei rischi informatici e operativi.

Queste iniziative si collocano in una più ampia strategia di crescita e rinnovamento, volta a rafforzare ulteriormente, nel medio-lungo periodo, i livelli di efficienza e di competitività.

I proventi operativi

- Il margine di interesse

Margine di interesse (Importi in migliaia di euro)	30/06/2025	30/06/2024	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	43.979	47.319	(3.340)	(7,06%)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(16.358)	(21.037)	4.679	(22,24%)
30. Margine di interesse	27.621	26.282	1.339	5,09%

Il margine di interesse si è attestato a 27.621 migliaia di euro, in crescita del 5,09% rispetto al periodo di riferimento del 2024. Tale progresso è stato trainato da una solida performance degli impieghi e da un rigoroso monitoraggio del costo della raccolta.

Gli interessi attivi hanno raggiunto un totale di 43.979 migliaia di euro, con un decremento di 3.340 migliaia di euro rispetto all'anno precedente. Nello specifico, gli interessi attivi su titoli sono cresciuti di 74 migliaia di euro, riflettendo una strategia efficace di diversificazione e un'adeguata valorizzazione delle opportunità offerte da un mercato obbligazionario in rialzo. Al contrario, gli interessi derivanti dalle attività valutate a costo ammortizzato verso la clientela sono diminuiti di 3.072 migliaia di euro e gli interessi attivi verso banche e PCT si sono ridotti di 343 migliaia di euro.

Contestualmente, si registra una diminuzione del costo della raccolta, sia da clientela sia verso banche, determinato in larga parte dal generale contesto di discesa dei tassi. Gli interessi passivi diminuiscono complessivamente di 4.679 migliaia di euro.

- Il margine di intermediazione

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	30/06/2025	30/06/2024	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	27.621	26.282	1.339	5,09%
40. Commissioni attive	12.423	9.249	3.174	34,32%
50. Commissioni passive	(747)	(648)	(99)	15,28%
60. Commissioni nette	11.676	8.601	3.075	35,75%
70. Dividendi e proventi simili	640	490	150	30,61%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	593	145	448	308,97%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(398)	149	(547)	(367,11%)
a) attività finan. valutate al costo ammortizzato	(462)		(462)	n.a
b) attività finan. Valutate al fair value com impatto sulla redditività complessiva	41	119	(78)	(65,55%)
c) passività finanziarie	23	30	(7)	(23,33%)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	673	109	564	517,43%
a) attività e passività finanziarie designate al fair value				
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	673	109	564	517,43%
Margine dell'attività finanziaria	1.508	893	615	68,87%
120. Margine di intermediazione	40.805	35.776	5.029	14,06%

Il margine di intermediazione si è attestato a 40.805 migliaia di euro, registrando un incremento di 5.029 migliaia di euro (+14,06%) rispetto al 30 giugno 2024. Questo risultato riflette la combinazione di un margine di interesse in ulteriore crescita e di una solida performance delle commissioni nette.

La dinamica dei ricavi commissionali si conferma positiva, con un valore pari a 11.676 migliaia di euro, a fronte degli 8.601 migliaia di euro dell'esercizio precedente (+35,75%). L'aumento risulta ampio e diffuso tra le principali voci commissionali, ad eccezione di alcuni comparti (assicurativo, gestione fondi e corporate finance) che hanno mostrato lievi flessioni. Da evidenziare il notevole incremento della componente attiva derivante dal collocamento delle gestioni patrimoniali, passata a 1.201 migliaia di euro dai 502 migliaia di euro del 2024, a testimonianza di un crescente interesse della clientela per prodotti di investimento diversificati e per una consulenza evoluta.

Si evidenzia altresì che il Banco ha formalizzato un nuovo accordo quadro che regola l'intermediazione e il collocamento dei prodotti e servizi connessi alle carte di pagamento e ai terminali POS. Nella fase iniziale l'intesa riguarda la distribuzione delle soluzioni di acquiring; in seguito, l'esclusiva si estenderà anche alla promozione e al collocamento delle soluzioni di issuing. L'operazione ad oggi ha generato commissioni attive pari a 1,7 milioni di euro.

Sul fronte delle commissioni passive, si registra un incremento di 99 migliaia di euro (+15,28%), dovuto in prevalenza a una maggiore operatività e ai relativi oneri applicati dalla Banca tramite.

La voce Dividendi ammonta a 640 migliaia euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente, principalmente per effetto del dividendo di 136 migliaia euro relativo alla quota detenuta in Banca d'Italia. La voce risultato netto dell'attività di negoziazione è pari a 593 migliaia di euro, in netto aumento rispetto all'esercizio precedente.

La voce Utili (Perdita) da cessione con impatto sulla redditività complessiva e al costo ammortizzato, evidenzia un valore negativo pari a 398 migliaia di euro, in netto contrasto con il saldo positivo di 149 migliaia di euro al 30.06.2024. Tale marcato divario origina da un lato dalla perdita legata alla recente cessione di crediti pari a 473 migliaia di euro e dall'altro dal minore utile derivante dalla cessione di titoli pari a 51 migliaia di euro. Con l'obiettivo di innalzare la qualità del portafoglio crediti si evidenzia che nel mese di aprile sono state cedute pro - soluto tre posizioni per un totale di GBV pari a 10.216 migliaia di euro a Solution Bank. L'operazione ha generato un incasso di 5 milioni di euro.

La voce "risultato netto attività passività finanziarie valutati al fair value" è pari a 673 migliaia di euro, in aumento rispetto ai 109 migliaia di euro del 2024.

- Il risultato netto della gestione finanziaria

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	30/06/2025	30/06/2024	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	40.805	35.776	5.029	14,06%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(11.745)	(5.266)	(6.479)	123,03%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11.671)	(5.268)	(6.403)	121,55%
b) attività fin. Valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(74)	2	(76)	(3.800,00%)
140. Utili (perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni	1	(8)	9	(112,50%)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	29.061	30.502	(1.441)	(4,72%)

Il risultato netto della gestione finanziaria si è attestato a 29.061 migliaia di euro, con una diminuzione del 4,72% rispetto al 2024.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento su crediti e titoli si sono attestate a 11.745 migliaia di euro, evidenziando un incremento pari a 6,4 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

Nel dettaglio, alla data del 30 giugno, si registrano:

- svalutazioni analitiche su crediti per 9.618 migliaia di euro (rispetto a 4.174 migliaia di euro nel 2024);
- svalutazioni forfettarie su crediti per 1.878 migliaia di euro (contro 1.182 migliaia di euro nel 2024);
- svalutazioni analitiche su titoli per 294 migliaia di euro, a fronte di una ripresa di valore pari a 91 migliaia di euro nell'esercizio precedente.

L'incremento complessivo delle svalutazioni, sia di natura analitica sia forfettaria, riflette un approccio valutativo improntato a particolare prudenza nella misurazione del rischio di credito. Tale orientamento è coerente con le indicazioni delle autorità di vigilanza e mira a preservare la solidità patrimoniale dell'Istituto in un contesto ancora contraddistinto da rilevanti incertezze economiche e geopolitiche.

- **Gli oneri operativi**

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	30/06/2025	30/06/2024	Variazione assoluta	Variazione %
160. Spese amministrative	(17.518)	(17.135)	(383)	2,24%
a) spese per il personale	(8.865)	(8.131)	(734)	9,03%
b) altre spese amministrative	(8.653)	(9.004)	351	(3,90%)
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(83)	(24)	(59)	2,46
180. Rettifiche/riprese val. att. materiali	(730)	(692)	(38)	5,49%
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.398	2.741	(343)	(12,51%)
210. Costi operativi	(15.933)	(15.110)	(823)	5,45%

I costi operativi ammontano a 15.933 migliaia di euro, evidenziando un incremento di 823 migliaia di euro, pari al 5,45% rispetto all'esercizio precedente. Tra le principali componenti, le spese del personale, pari a 8.865 migliaia di euro, che hanno registrato una crescita moderata del 9,03%, riconducibile principalmente all'aumento dell'organico, necessario a supportare l'espansione operativa dell'istituto.

Le altre spese amministrative hanno evidenziato una riduzione pari a 351 mila euro, riconducibile principalmente alla contrazione dei contributi e degli oneri correlati alla stabilizzazione del sistema bancario. In particolare, il decremento di 739 mila euro è ascrivibile all'assenza, per l'esercizio in corso, della contribuzione ordinaria al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), avendo già raggiunto i limiti previsti, fatte salve eventuali rettifiche. La variazione riflette inoltre il venir meno, a dicembre 2024, di una stima prudenziale iscritta a giugno 2024 a titolo di contribuzione al Fondo di risoluzione, che a consuntivo non ha poi trovato conferma nei dati definitivi di fine anno.

Parallelamente, si rilevano variazioni contenute, riconducibili principalmente alle consulenze legali ed ai costi delle infrastrutture, oltre all'effetto dell'inflazione. Si segnala, inoltre, un incremento di 180 migliaia di euro relativo ai contributi versati alla Fondazione ABE.

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" evidenzia un saldo netto di 83 migliaia di euro: 30 migliaia di euro sono stati utilizzati per la chiusura di una causa passiva, mentre 135 migliaia di euro sono stati accantonati per i rimborsi anticipati dei finanziamenti (sentenza Lexitor). La parte restante riguarda il rilascio di garanzie e crediti di firma, a fronte dell'accantonamento di 24 mila euro registrato nell'esercizio precedente.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali si sono attestate a 730 migliaia di euro, registrando un aumento del 5,49% rispetto all'anno precedente. L'incremento è ascrivibile in larga misura all'apertura di due nuove filiali nel corso del 2024 ad Alba e a Savona, che hanno comportato l'acquisizione di ulteriori immobilizzazioni materiali, oltre ai canoni di affitto per i nuovi locali.

La voce di conto economico "Altri oneri e proventi di gestione" presenta un saldo positivo pari a 2.398 migliaia di euro, in diminuzione di 343 migliaia di euro rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. La variazione è riconducibile principalmente alla riduzione dei recuperi da clientela e dei recuperi bolli (per 149 migliaia di euro), alla diminuzione dei proventi di gestione (per 132 migliaia di euro) nonché all'aumento degli ammortamenti relativi a migliorie su beni di terzi (per complessivi 49 migliaia di euro).

- **L'utile del periodo**

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	30/06/2025	30/06/2024	Variazione assoluta	Variazione %
260. Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	13.128	15.392	(2.264)	(14,71%)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.446)	(5.113)	667	(13,05%)
300. Utile/perdita dell'esercizio	8.682	10.279	(1.597)	(15,54%)

Le imposte del periodo pari a 4.446 migliaia di euro registrano un decremento rispetto all'esercizio precedente guidato sostanzialmente dalla minore base imponibile. Dedotte le imposte di competenza si ottiene un utile netto al 30.06.2025 di 8.682 migliaia di euro.

Indici di redditività, patrimoniali e di produttività

Indici di produttività (migliaia di euro) annualizzati	30/06/2025	30/06/2024	Variazioni	
			Absolute	%
Margine di interesse per dipendente	282	299	(17)	(5,74%)
Margine di intermediazione per dipendente	416	407	9	2,30%
Costo medio del personale dipendente*	86	84	2	2,48%
Totale costi operativi per dipendente	163	172	(9)	(5,48%)
Impieghi a clientela/Numero di dipendenti (importo in migliaia di euro)	6.458	6.846	(388)	(5,67%)
Raccolta da clientela/Numero di dipendenti (importo in migliaia di euro)	9.666	9.624	42	0,44%

*esclusi Amministratori e Collaboratori

Indici di redditività (%)	30/06/2025	30/06/2024	Variazioni	
			Absolute	%
Utile netto/(patrimonio netto-utile netto) (ROE)	13,45%	19,17%	-5,72%	-29,84%
Utile netto/totale attivo (ROA)	0,76%	0,91%	-0,16%	-17,19%
Margine di interesse/Totale attivo	2,41%	2,34%	0,07%	3,01%
Costi operativi/Margine di interesse	57,68%	57,49%	0,00	0,00
Costi operativi/Margine di intermediazione	39,05%	42,24%	(3,19%)	(7,55%)
Commissioni nette/Margine di intermediazione	28,61%	24,04%	4,57%	19,02%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	67,69%	73,46%	(5,77%)	(7,86%)

Indici patrimoniali e di solvibilità	30/06/2025	30/06/2024	Variazioni	
			Absolute	%
Patrimonio netto/impieghi netti	10,88%	9,75%	1,13%	11,64%
Patrimonio netto/impieghi lordi	10,58%	9,49%	1,09%	11,45%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	7,27%	6,93%	0,00	4,85%
Patrimonio netto/impieghi deteriorati netti a clientela	393,67%	616,69%	(223,02%)	(36,16%)

Indici di bilancio (%)	30/06/2025	30/06/2024	Variazioni	
			Absolute	%
Impieghi netti su clientela/totale attivo	55,12%	53,53%	1,59%	2,97%
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	82,49%	75,25%	7,25%	9,63%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	66,81%	71,13%	(4,32%)	(6,08%)
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela senza Cassa Compensazione e Garanzia	81,32%	71,13%	10,19%	14,32%
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	52,27%	50,28%	0,02	3,96%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	47,73%	49,72%	-1,99%	(4,01%)
Patrimonio netto/totale attivo	6,00%	5,22%	0,78%	14,95%

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Voci dell'attivo	30-06-2025	31-12-2024
10 Cassa e disponibilità liquide	14.883.581	27.322.107
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	37.076.129	7.656.420
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.822.116	153.001
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.254.013	7.503.419
30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	158.876.088	154.182.980
40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.025.633.854	1.973.403.033
a) crediti verso banche	53.706.993	52.188.246
b) crediti verso clientela	1.971.926.861	1.921.214.787
70 Partecipazioni		
80 Attività materiali	7.770.212	8.125.719
100 Attività fiscali	10.257.178	14.308.610
a) correnti	4.110.491	7.479.104
b) anticipate	6.146.687	6.829.506
120 Altre attività	42.137.179	51.624.562
Totale dell'attivo	2.296.634.221	2.236.623.431

PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto	30-06-2025	31-12-2024
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.101.522.485	2.046.653.235
a) debiti verso banche	206.954.402	150.829.407
b) debiti verso la clientela	1.653.584.286	1.700.983.251
c) titoli in circolazione	240.983.797	194.840.577
20 Passività finanziarie di negoziazione	206.355	140.850
60 Passività fiscali	5.261.065	10.201.255
a) correnti	4.343.050	9.242.647
b) differite	918.015	958.608
80 Altre passività	48.020.702	45.860.895
90 Trattamento di fine rapporto del personale	873.495	946.309
100 Fondi per rischi ed oneri	2.988.560	2.812.750
a) impegni e garanzie rilasciate	193.511	214.796
c) altri Fondi per rischi ed oneri	2.795.049	2.597.954
110 Riserve da valutazione	(3.310.071)	(4.807.518)
130 Strumenti di capitale	10.000.000	10.000.000
140 Riserve	89.225.106	71.551.211
150 Sovraprezzi di emissione	7.889.846	7.889.846
160 Capitale	25.500.000	25.500.000
170 Azioni proprie (-)	(225.114)	(225.114)
180 Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-)	8.681.792	20.099.712
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.296.634.221	2.236.623.431

CONTO ECONOMICO

Voci	30-06-2025	30-06-2024
10 Interessi attivi e proventi assimilati	43.978.737	47.318.767
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	43.900.597	47.135.668
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(16.358.049)	(21.036.486)
30 Margine di interesse	27.620.688	26.282.281
40 Commissioni attive	12.423.063	9.249.815
50 Commissioni passive	(747.027)	(648.835)
60 Commissioni nette	11.676.036	8.600.980
70 Dividendi e proventi simili	640.762	489.889
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	593.282	144.879
100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	(398.330)	148.992
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(462.257)	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40.689	119.069
c) passività finanziarie	23.238	29.923
110 Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	673.049	109.397
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	673.049	109.397
120 Margine di intermediazione	40.805.487	35.776.418
130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(11.745.283)	(5.265.502)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11.671.290)	(5.267.255)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(73.993)	1.753
140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	1.137	(8.371)
150 Risultato netto della gestione finanziaria	29.061.341	30.502.545
160 Spese amministrative	(17.518.106)	(17.135.464)
a) spese per il personale	(8.865.373)	(8.131.292)
b) altre spese amministrative	(8.652.733)	(9.004.172)
170 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(83.490)	(24.464)
a) impegni e garanzie rilasciate	21.285	(24.464)
b) altri accantonamenti netti	(104.775)	
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(729.876)	(691.724)
200 Altri oneri/proventi di gestione	2.398.252	2.741.410
210 Costi operativi	(15.933.220)	(15.110.242)
250 Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	11	(65)
260 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	13.128.132	15.392.238
270 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.446.340)	(5.113.445)
280 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	8.681.792	10.278.793
300 Utile (Perdita) dell'esercizio	8.681.792	10.278.793

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	30-06-2025	30-06-2024
10 Utile (Perdita) d'esercizio Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	8.681.792	10.278.793
20 Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16.656	(372.279)
70 Piani a benefici definiti Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	1.263	22.893
120 Copertura dei flussi finanziari	(121.874)	(122.548)
140 Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.601.402	(996.992)
170 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.497.447	(1.468.926)
180 Redditività complessiva (voce 10+170)	10.179.239	8.809.867

PATRIMONIO NETTO 30-06-2025

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30-06-2025

	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi apertura	Esistenza al 01.01.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30.06.2025
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 30.06.2025	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	25.500.000		25.500.000										25.500.000
a) azioni ordinarie	25.500.000		25.500.000										25.500.000
b) altre azioni													
Sovraprezzi di emissione	7.889.846		7.889.846										7.889.846
Riserve:	71.551.211		71.551.211	18.106.512		(432.617)							89.225.106
c) di utili	66.771.867		66.771.867	18.106.512									84.878.379
d) altre	4.779.344		4.779.344			(432.617)							4.346.727
Riserve di valutazione	(4.807.518)		(4.807.518)									1.497.447	(3.310.071)
Strumenti di capitale	10.000.000		10.000.000										10.000.000
Azioni proprie	(225.114)		(225.114)										(225.114)
Utile (Perdita) di esercizio	20.099.712		20.099.712	(18.106.512)	(1.993.200)							8.681.792	8.681.792
Patrimonio netto	130.008.137		130.008.137		(1.993.200)	(432.617)						10.179.239	137.761.559

PATRIMONIO NETTO 31-12-2024

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2024

	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	Esistenza al 01.01.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2024	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2024		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	25.500.000		25.500.000											25.500.000
a) azioni ordinarie	25.500.000		25.500.000											25.500.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	7.889.846		7.889.846											7.889.846
Riserve:	56.714.436		56.714.436	15.765.008		(928.233)								71.551.211
c) di utili	51.006.859		51.006.859	15.765.008										66.771.867
d) altre	5.707.577		5.707.577			(928.233)								4.779.344
Riserve di valutazione	(6.554.002)		(6.554.002)									1.746.484		(4.807.518)
Strumenti di capitale	10.000.000		10.000.000											10.000.000
Azioni proprie	(225.114)		(225.114)											(225.114)
Utile (Perdita) di esercizio	16.761.608		16.761.608	(15.765.008)	(996.600)							20.099.712		20.099.712
Patrimonio netto	110.086.774		110.086.774		(996.600)	(928.233)						21.846.196		130.008.137

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

I presenti prospetti contabili sono redatti in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 8° Aggiornamento del 17 novembre 2022, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

I prospetti contabili sono costituiti dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dalle Note illustrative.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

I prospetti contabili sono redatti nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

1) Continuità aziendale: i prospetti contabili sono stati predisposti nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento. Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione di gestione. In considerazione della struttura della raccolta basata su conti correnti e depositi della clientela, prestiti obbligazionari, operazioni di pronti contro termine ed impieghi prevalentemente indirizzati a clientela retail e piccole e medie imprese su cui la banca mantiene un costante monitoraggio e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, si ritiene non sussistano criticità che possano influire negativamente sulla solidità patrimoniale e sull'equilibrio reddituale della banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

2) Contabilizzazione per competenza economica: costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica.

3) Coerenza di rappresentazione: la presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassificazione. Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 8° Aggiornamento del 17 novembre 2022.

4) Rilevanza e aggregazione: ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente negli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico; gli elementi aventi natura o funzione differenti, se rilevanti, sono rappresentati separatamente.

5) Divieto di compensazione: attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.

6) Informativa comparativa: gli schemi ed i prospetti del bilancio riportano - quando previsto - i valori dell'esercizio precedente, eventualmente adattati per assicurare la loro comparabilità. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Inoltre, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto sono redatti in unità di euro.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." Emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto i prospetti contabili nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Non si rilevano ulteriori eventi significativi successivi alla data di riferimento della presente situazione semestrale.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato i dati in data 28.07.2025.

Sezione 4 - Altri aspetti

I Prospetti contabili della Banca sono sottoposti alla revisione legale della K.P.M.G. S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9.

Di seguito si elenca i criteri di determinazione dello stage due:

Criteria precedenti applicati al 31/12/2024	Criteria attuali
Presenza di scaduti e/o sconfinati superiori a 30 giorni (60 giorni per le CQS)	Presenza di scaduti e/o sconfinati superiori a 30 giorni (60 giorni per le CQS)
Peggioramento PD > 200% rispetto all'attuale PD del <i>rating</i> all' <i>origination</i> e <i>rating</i> attuale minore di BBB	Peggioramento rating > 2 notching rispetto al rating all' <i>origination</i> e <i>rating</i> attuale minore di BBB
PD > 20%	Rating = C
	Sofferenza allargata
Rapporti classificati Forborne	Rapporti classificati Forborne
Rapporti classificati OCI/POCI	Rapporti classificati OCI/POCI

A seguito di un approfondito esame del sistema di rating interno, con specifico riferimento al modulo dedicato alla clientela privata, è stato rilevato che, nel caso di mutui concessi a tale tipologia di clientela, la curva del rating nei primi mesi successivi all'erogazione presenta spesso un andamento non sempre coerente e, in alcuni casi, un miglioramento significativo, non del tutto rispondente alla reale rischiosità del cliente. Per un ristretto gruppo di clienti, per i quali si è verificato un miglioramento del rating di almeno due notches dopo l'erogazione del mutuo, è stato opportunamente implementato un "manual adjustment" nella procedura IFRS9. Questo adeguamento prevede la rettifica del rating all'origination, adottando per i nuovi clienti il rating del terzo mese successivo all'erogazione e, per i clienti già in essere il rating del mese precedente l'erogazione stessa.

È anche prevista la classificazione a stage 1 di tutti i rapporti in capo a dipendenti, amministratori e sindaci.

In un'ottica prudenziale alcune posizioni presenti nella watch list sono state anch'esse riclassificate in Stage 2, con un accantonamento del fondo pari al 10 %.

Per effetto dell'aggiornamento delle metodologie di calcolo del Centro Servizi che ha recepito un miglioramento delle PD, i fondi IFRS9 calcolati dalla procedura informatica hanno continuato ad evidenziare una copertura inferiore a quanto precedentemente applicato.

L'attuale contesto di mercato continua ad essere caratterizzato da elevati livelli di incertezza sia per le previsioni a breve che per quelle a medio termine. Le conseguenze economiche derivanti dalle tensioni geopolitiche continuano a manifestarsi e a peggiorare le prospettive per l'economia dell'area dell'euro, spingendo verso l'alto le pressioni inflazionistiche.

Il Banco, ritenendo la situazione ancora incerta nel suo evolversi, in via prudenziale, ha ritenuto opportuno, da un lato, mantenere invariate sia le percentuali che le curve di PD utilizzando quelle del 2023 che meglio rappresentano la rischiosità del portafoglio e consentono una suddivisione della clientela tra stage 1 e 2 più congruente soprattutto nel segmento retail e dall'altro aumentare gli accantonamenti dei crediti per cassa verso clientela dello stage 2 del 180% .

Tale opzione, pertanto, ha consentito di mantenere un buon livello di copertura dei crediti in bonis, in lieve aumento rispetto a quello del 31 dicembre 2024.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dei prospetti contabili

La redazione dei prospetti contabili richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione dei prospetti contabili.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione della situazione semestrale al 30.06.2025.

L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model* Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model* Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa);
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model* Other/Trading (non riconducibili ai *Business Model* Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model* Hold to Collect o Hold to Collect and Sell o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte ad evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macrocoperture.

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non euro.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60.

"Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 - Partecipazioni

Nella voce "partecipazioni" sono inserite le interessenze di capitale in società controllate, collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Le partecipazioni sono iscritte al costo e il valore contabile viene periodicamente sottoposto a verifica della riduzione di valore.

Le interessenze azionarie di minoranza detenute vengono invece iscritte nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

I contratti di leasing operativo (in cui si operi in qualità di locatario) sono contabilizzati (in applicazione dell'IFRS 16) sulla base del modello del diritto d'uso. Alla data rilevazione iniziale, il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per leasing (si veda paragrafo "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"), corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al leasing ricevuti;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del leasing.
- Nel momento in cui l'attività è resa disponibile al Banco per il relativo utilizzo (data di rilevazione iniziale), viene rilevato il diritto d'uso relativo.
- Nell'identificazione dei diritti d'uso, il Banco applica le "semplificazioni" consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:
- "short-term", ovvero aventi una vita residua inferiore ai 12 mesi;
- "low-value", ovvero aventi un valore stimato dell'asset inferiore a euro 5.000.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Sono, inoltre, iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti in leasing operativo (in qualità di locatario), qualora tali diritti abbiano ad oggetto beni classificabili come attività materiali.

Sono inoltre inclusi i beni in attesa di leasing finanziario e i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in leasing finanziario (in qualità di locatore), nel caso di contratti "con ritenzione dei rischi", nonché i beni concessi in leasing operativo (sempre in qualità di locatore).

Per gli immobili ad uso di investimento, la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali e i diritti d'uso, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;

- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Ai sensi dello IAS 38, viene richiesto di fornire una specifica evidenza dei *software* che non costituiscono parte integrante di *hardware*.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un tempo circoscritto dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita. Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita e rappresenta dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Alla data del 31/12/2024 la banca non ha operazioni valutate al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IFRS 9 paragrafo 4.2.2).

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

15 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali: Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile. La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

Azioni proprie

Le azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto. Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Trattamento contabile dei crediti di imposta connessi con i Decreti-Legge "cura Italia" e "rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti

I Decreti-Legge n. 18/2020, cosiddetto "Cura Italia", e n. 34/2020, cosiddetto "Rilancio", hanno introdotto incentivi fiscali connessi sia con spese per investimenti sia con spese correnti ed erogati a famiglie e imprese sotto forma di crediti di imposta. La maggior parte di questi crediti d'imposta può essere ceduta dai beneficiari a soggetti terzi.

Le caratteristiche principali di tali crediti d'imposta sono:

- la possibilità di utilizzo in compensazione;
- la cedibilità a terzi acquirenti;
- la non rimborsabilità da parte dell'Erario.

Nessuno dei crediti acquisiti è rimborsabile (in tutto o in parte) direttamente dallo Stato.

Inoltre, a seconda della fattispecie, i crediti possono essere utilizzati in compensazione (ad esempio, entro un anno oppure in 5 o 10 quote annuali), senza possibilità di riportare a nuovo, né chiedere a rimborso, la quota parte non compensata nell'anno di riferimento per motivi di incapienza.

Le indicazioni relative al trattamento contabile ed alla rappresentazione in bilancio dei crediti di imposta acquisiti dalle banche sono contenuti nel Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass del Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed Ivass in materia di applicazione degli IAS/IFRS n. 9 del 5 gennaio 2021.

In linea con le indicazioni contenute nel documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Ivass, il Banco ritiene che per tali operazioni:

- sia necessario applicare le previsioni del paragrafo 10 dello IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" relative al trattamento delle fattispecie non esplicitamente trattate da un principio contabile IAS/IFRS;
- occorra iscrivere nel bilancio del cessionario un'attività, così come definita dal Conceptual Framework dei principi contabili IAS/IFRS;

- un “modello contabile finanziario” basato sull’IFRS 9 rappresenti l’accounting policy più idonea a fornire un’informativa rilevante ed attendibile, come richiesto dal paragrafo 10 dello IAS 8.

Non risulta applicabile alla specifica casistica il framework contabile previsto dall’IFRS 9 per il calcolo delle perdite attese, ossia non viene calcolata l’expected credit loss (ECL), in quanto non esiste un rischio di credito della controparte, tenuto conto che il realizzo dei crediti d’imposta avviene tramite compensazione e non tramite incasso.

Esso, infatti, risulta garantire in maniera più adeguata una rappresentazione fedele della posizione finanziaria, reddituale e dei flussi di cassa dell’entità, riflettendo la sostanza economica e non la mera forma dell’operazione, in maniera neutrale, prudente e completa.

Ai fini dell’inquadramento contabile dei crediti relativi ai Crediti di imposta connessi con i decreti-legge ‘Cura Italia’ e ‘Rilancio’, si fa riferimento al Documento n. 9 emanato congiuntamente in data 5 gennaio 2021 da Banca d’Italia, Consob e IVASS¹.

Sulla base di tale Documento, tenuto conto che i crediti d’imposta in oggetto, per la loro particolare fattispecie, non rappresentano, ai sensi dei Principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, la classificazione più appropriata, ai fini della presentazione in bilancio, è quella residuale delle “Altre Attività” dello stato patrimoniale, in linea con i paragrafi 54 e 55 dello IAS 1 “Presentazione del bilancio”.

Con riferimento alla rappresentazione, nel prospetto di Conto Economico e/o in quello della Redditività complessiva, dei proventi e degli oneri derivanti dall’acquisto e utilizzo dei crediti d’imposta, essa rifletterà la modalità di gestione adottata dal cessionario (Hold to Collect, Hold to Collect and Sell, Other), così come la natura di tali proventi e oneri (interessi, altri aspetti valutativi quali le rettifiche per riduzione di valore, utili/perdite da cessione), in linea con i paragrafi 82 e 82A dello IAS 1 “Presentazione del bilancio”.

Definizione e modalità di identificazione del business model

Business model “HTC” – Hold to collect

Il Business Model “Hold to Collect” fa riferimento agli strumenti che sono detenuti con l’obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata della vita dell’attività. Ciò significa che tali strumenti sono gestiti all’interno del portafoglio al fine di incassare i relativi flussi, anziché realizzarli tramite la cessione dello strumento.

La valutazione degli strumenti è al costo ammortizzato, fatto salvo il superamento dell’SPPI test (Solely Payment of Principal and Interest test). Nel caso del superbonus, si ritiene il test superato per definizione, tenuto conto della struttura dei flussi dello strumento.

Gli elementi da considerare per accertare se i flussi di cassa siano realizzati tramite la detenzione dello strumento sono la frequenza, il valore, le tempistiche, le ragioni e le aspettative con le quali le vendite vengono effettuate. La vendita di uno strumento non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il Business Model. Le informazioni relative alle vendite avvenute nel passato e al contesto in cui esse sono avvenute devono essere valutate insieme ad un confronto tra le condizioni pregresse e quelle attuali, al fine di determinare il Business Model. (IFRS 9 - B4.1.2C). Come previsto dal Principio contabile IFRS 9, il Business Model definito “Hold to Collect” non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza. (IFRS 9 - B4.1.3): vendite poco frequenti (anche se di importo significativo) oppure di importo non significativo a livello individuale e/o aggregato (anche se frequenti), possono essere coerenti con il Business Model “Held to collect” (IFRS 9 - B4.1.3B).

Business model “HTCS” – Hold to collect and sell

¹ Tavolo di coordinamento fra Banca d’Italia, Consob ed IVASS in materia di applicazione degli IAS/IFRS - Trattamento contabile dei crediti d’imposta connessi con i Decreti-legge “Cura Italia” e “Rilancio” acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti

Il Business Model “Hold to Collect and Sell” fa riferimento agli strumenti detenuti con l’obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata della vita dell’attività, che di incassare tali flussi tramite la vendita dello strumento.

La valutazione, in caso di superamento del Test SPPI, è a Fair Value con contropartita in un’apposita riserva di patrimonio netto (FVOCI). In caso di mancato superamento del SPPI Test, la valutazione è al Fair Value con contropartita a Conto Economico; tuttavia, come già riportato, nel caso del superbonus si ritiene il test superato per definizione, tenuto conto della struttura dei flussi dello strumento. Pertanto, la contropartita delle variazioni di fair value sarà un’apposita riserva di patrimonio.

L’obiettivo del Business Model HTCS può essere quello di gestire i fabbisogni di liquidità, di mantenere un particolare livello di margine di interesse, di riequilibrare la duration degli assets e delle liabilities finanziate, oppure di massimizzare il ritorno su un portafoglio (IFRS 9 - B4.1.4A).

Rispetto al Business Model “Hold to collect” trattato nel paragrafo precedente, il presente Business Model prevede frequenza e ammontare delle vendite più rilevanti, essendo la vendita parte integrante della realizzazione dei cash flow; in particolare, il Principio contabile IFRS 9 non statuisce alcuna soglia di frequenza o di valore delle vendite (IFRS 9 - B4.1.4B).

Business model “Other”

Il Business Model “Other” fa riferimento agli strumenti detenuti con l’obiettivo di realizzare i flussi di cassa esclusivamente tramite la cessione degli attivi. La valutazione degli asset è al Fair Value con contropartita a Conto Economico.

Le decisioni in merito alla detenzione e alla vendita dello strumento sono basate, tipicamente, sulle opportunità di mercato in un determinato momento o sulle condizioni di realizzo.

Il detentore dello strumento si focalizza principalmente sulle informazioni relative al fair value e utilizza queste informazioni al fine di effettuare una valutazione delle performance degli strumenti e per prendere decisioni strategiche in merito alla loro gestione. (IFRS 9 - B4.1.6).

L’incasso dei flussi di cassa contrattuali durante la detenzione di tali strumenti, nel caso di Business Model Other è solo incidentale e non parte integrante del raggiungimento dell’obiettivo di business. (IFRS 9 - B4.1.5 e B.4.1.6).

La categoria “Other” è definita dal Principio contabile IFRS 9 come residuale. Pertanto, è previsto il suo utilizzo solo laddove lo strumento non possa essere inserito nelle categorie definite, ovvero “Hold to collect” e “Hold to Collect and Sell”.

Molteplicità di business model per singolo asset

In taluni casi, l’analisi del portafoglio potrebbe fare emergere differenti modalità di gestione del singolo strumento. In particolare, una porzione del medesimo strumento potrebbe qualificarsi per la gestione fino a scadenza (Business Model “Hold to collect”) e un’altra porzione per l’incasso dei flussi e la vendita (Business Model “Hold to collect and sell”). Tale approccio è consentito Principio contabile IFRS 9.

Al fine della definizione del Business Model da applicare allo strumento al momento del suo acquisto, il portafoglio viene pertanto suddiviso secondo la modalità di gestione degli strumenti sottostanti, che, sulla base delle intenzioni del management, vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato Business Model, tenendo conto anche dei plafond definiti.

Attività per imposte anticipate

Sul S.O. n. 43 alla G.U. 31.12.2024 n. 305 è stata pubblicata la L. 30.12.2024 n. 207 (legge di bilancio 2025), in vigore dall'1.1.2025. Con decorrenza 2025 viene di nuovo modificato il regime transitorio di deducibilità, ai fini IRES e IRAP, delle perdite su crediti di banche, società finanziarie e assicurazioni, già oggetto di alcune modifiche nel corso degli ultimi anni.

Nel dettaglio, viene stabilito il differimento, in quote costanti:

- al periodo d'imposta in corso al 31.12.2026 e ai tre successivi (in pratica, dal 2026 al 2029 per i soggetti con esercizio "solare"), della deduzione della quota dell'11% prevista per il periodo d'imposta in corso al 31.12.2025;
- al periodo d'imposta in corso al 31.12.2027 e ai due successivi (in pratica, dal 2027 al 2029 per i soggetti con esercizio "solare"), della deduzione della quota del 4,7% prevista per il periodo d'imposta in corso al 31.12.2026

Sono state altresì modificate anche le percentuali di deducibilità dei componenti reddituali derivanti dall'adozione del modello delle perdite attese su crediti vantati nei confronti della clientela, iscritti in bilancio in sede di prima adozione dell'IFRS 9.

In particolare, è stata differita la deduzione della quota del 10% prevista per il periodo d'imposta in corso al 31.12.2025 e per quello successivo (2025 e 2026, per i soggetti "solari"), in quote costanti, rispettivamente:

- al periodo d'imposta in corso al 31.12.2026 e ai tre successivi (dal 2026 al 2029, per i soggetti "solari");
- al periodo d'imposta in corso al 31.12.2027 e ai due successivi (dal 2027 al 2029, per i soggetti "solari").

Tassa sugli extra-profitti

Il decreto legge 10 agosto 2023, n.104, approvato dal Senato lo scorso 28 settembre, ha introdotto un'imposta straordinaria a valere sul margine di interesse delle banche. Con Legge n. 136 del 9 ottobre 2023 il citato Decreto è stato convertito in legge. In dipendenza dell'andamento dei tassi di interesse e del costo del credito la legge ha istituito, per l'anno 2023, una imposta straordinaria, determinata ai sensi dei commi 2 e 3 dell'art. 26, a carico delle banche di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. 2. L'imposta straordinaria è determinata applicando un'aliquota pari al 40 per cento sull'ammontare del margine degli interessi ricompresi nella voce 30 del conto economico redatto secondo gli schemi approvati dalla Banca d'Italia relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 che eccede per almeno il 10 per cento il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022.

L'ammontare massimo dell'imposta straordinaria sugli extraprofitti delle banche non potrà essere superiore a una quota pari allo 0,26% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio su base individuale, con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023.

In luogo del versamento, le banche possono destinare, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024, a una riserva non distribuibile a tal fine individuata un importo non inferiore a due volte e mezza l'imposta calcolata ai sensi del presente articolo. Tale riserva rispetta le condizioni previste dal regolamento (UE) n. 575/2013 per la sua computabilità tra gli elementi del capitale primario di classe 1. Qualora la riserva sia utilizzata per la distribuzione di utili, l'imposta di cui al presente articolo, maggiorata, a decorrere dalla scadenza del termine di versamento di cui al comma 4, di un importo pari, in ragione d'anno, al tasso di interesse sui depositi presso la Banca centrale europea, è versata entro trenta giorni dall'approvazione della relativa delibera.

L'Assemblea annuale degli azionisti del 24 aprile 2024 ha approvato la costituzione della riserva menzionata ed in bilancio è presente fra le riserve del Banco la riserva relativa all'imposta dovuta sugli extra-profitti ex art.26, comma 5 bis D. L.104/23 costituita ai sensi dell'art. 26 comma 5-bis del Decreto-legge del 10 agosto 2023 n. 104, convertito in legge n.136 del 9 ottobre 2023 per un importo pari a 3.705 migliaia di euro.

Emissione di Additional Tier 1

Il Banco in data 22 dicembre 2022 ha emesso uno strumento Additional Tier 1, destinato a investitori istituzionali, per un ammontare pari a 10 milioni di euro. L'operazione si è inserita nell'ambito della gestione della struttura di capitale da parte del Banco. Si tratta di titoli perpetui. L'Obbligazione corrisponde, con cadenza mensile posticipata, alle date di pagamento che cadono il 22 di ogni mese di ogni anno una cedola lorda pari al tasso di interesse applicabile, calcolato sul Valore Nominale Corrente di ciascuna Obbligazione. Il Tasso di Interesse Iniziale è pari al 12% annuo lordo e sarà utilizzato per i pagamenti delle cedole fino alla Data di Pagamento che cadrà il 22 dicembre 2027 (la "Prima Data di Reset"). In corrispondenza della Prima Data di Reset, il Tasso di Interesse sarà ricalcolato sulla base del Tasso Mid-Swap a 5 anni rilevato alla data che cade 2 Giorni di Regolamento Target prima della Data di Reset, maggiorato di 915,8 basis points (il "Margine"). Tale Tasso di Interesse sarà utilizzato per le Date di Pagamento che ricadono nei successivi 5 anni. Il Tasso di Interesse sarà ricalcolato ogni 5 anni secondo le modalità sopra descritte.

In base alle caratteristiche del prestito l'emissione è classificabile come strumento di capitale, ai sensi del principio contabile IAS 32. In coerenza con la natura dello strumento, le cedole sono rilevate a riduzione del patrimonio netto nella voce 140 Riserve. Alla data di chiusura del bilancio il corrispettivo incassato dall'emissione, che trova rappresentazione nella voce di patrimonio netto "130 Strumenti di capitale", è pari a 10 milioni di euro.

Modifiche contrattuali delle attività finanziarie

Le modifiche contrattuali apportate alle attività finanziarie sono suddivisibili nelle due seguenti tipologie:

- modifiche contrattuali che, in funzione della loro "significatività", portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e pertanto sono contabilizzate secondo il c.d. "derecognition accounting".
- modifiche contrattuali che non portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e sono pertanto contabilizzate secondo il c.d. "modification accounting".

"Derecognition Accounting"

Qualora le modifiche contrattuali comportino la cancellazione dell'attività finanziaria, lo strumento finanziario modificato sarà iscritto come una nuova attività finanziaria. La nuova attività modificata deve essere sottoposta al c.d. SPPI test al fine di definirne la classificazione e deve essere iscritta al fair value. La differenza tra il valore di Bilancio dell'attività cancellata e quello di iscrizione è rilevata nella voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Ai fini dei requisiti per la valutazione dell'impairment, si considera come data di prima iscrizione quella in cui avviene la modifica dell'attività.

"Modification Accounting"

In caso di "modification accounting" il valore contabile lordo dello strumento finanziario è ricalcolato scontando i nuovi flussi di cassa previsti dal contratto modificato al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria. Tutte le differenze fra l'ammontare così ricalcolato ed il valore contabile lordo vengono rilevate a Conto economico nella voce "140. Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni". Ai fini dei requisiti per la valutazione dell'impairment, si considera pertanto come data di prima iscrizione quella in cui lo strumento è stato originato.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014. La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Modifiche ai principi contabili

L'entrata in vigore di questi nuovi principi contabili, modifiche o interpretazioni non hanno determinato impatti sui saldi rilevati in Stato patrimoniale e Conto economico.

Principi contabili IAS/IFRS e interpretazioni SIC/IFRIC emanati dallo IASB/IFRIC, in attesa di omologazione.

- IFRS 14 Regulatory deferral accounts. L'IFRS 14 consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alla rate regulation secondo i precedenti principi contabili adottati. Il processo di omologazione è sospeso in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities".

- Modifiche allo IAS 7 e IFRS 9 per gli accordi di finanziamento dei fornitori. Tali modifiche sono volte a migliorare la trasparenza degli accordi di finanziamento dei fornitori e i loro effetti sulle passività, sui flussi di cassa e sull'esposizione al rischio di liquidità di una società.

- Modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei tassi di cambio. Tali modifiche hanno l'obiettivo di specificare come valutare se una valuta è scambiabile e come determinare un tasso di cambio a pronti in caso contrario.

- Modifiche allo IAS 28 e IFRS 10. Tali modifiche sono a volte a risolvere l'incoerenza tra i requisiti dell'IFRS 10 Bilancio consolidato e dello IAS 28 Investimenti in società collegate e joint venture (2011), nel trattare la perdita di controllo di una controllata che viene conferita ad una collegata o joint venture. Il processo di omologazione è sospeso in attesa della conclusione del progetto IASB sull'equity method.

Ad aprile 2024, l'International Accounting Standards Board (IASB) ha emesso un nuovo standard contabile IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statements che sostituirà il principio IAS 1 Presentation of Financial Statements. Il nuovo principio si pone l'obiettivo di migliorare la rendicontazione delle performance finanziarie. IFRS 18 entrerà in vigore il 1° gennaio 2027 ma è consentita un'applicazione anticipata. In considerazione del contenuto della modifica e stante l'obbligo di applicare gli schemi previsti dalla Banca d'Italia l'applicazione sarà soggetta ad eventuali aggiornamenti della Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Analysis*, *Option Pricing Models*) che stimano tutti i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile;
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili ad intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli *input* osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun *input* utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia, il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di "Livello 2" e dai quali si

differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al “Livello 3”, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Altri aspetti

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie sono sottoposti a valutazione. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato si ritiene che le stesse recepiscano l’attuale contesto di mercato.

Le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita del conferimento di crediti deteriorati (sofferenze o unlikely-to-pay), in conformità ai principi contabili e ai riferimenti di indirizzo del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca d’Italia, Consob ed Isvass, verificate l’assenza di qualunque obbligo di consolidamento del Fondo e la possibilità di procedere all’eliminazione contabile dei crediti oggetto di conferimento (atteso il mancato superamento dell’SPPI test), sono classificate nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL. Ai fini della determinazione del Fair Value di tali strumenti, sia in fase di iscrizione iniziale che di successiva valutazione, l’analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto applicati e le altre assunzioni applicate sono coerenti con le caratteristiche dei crediti deteriorati ceduti. Infine, qualora il NAV calcolato dal Fondo non rappresenti una misura del Fair Value conforme alle disposizioni dell’IFRS13, la Banca fa riferimento alle proprie politiche di valutazione e, laddove necessario, all’applicazione di sconti di liquidità al NAV delle quote detenute.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’ FINANZIARIE

Il Banco non ha effettuato nel corso del 2025 trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie su cui applicare l’informativa richiesta.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, il Banco utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull’attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti (ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili). In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discount ed Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, il Banco utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

Non ci sono variazioni rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Banco generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento alla situazione semestrale il Banco non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto la quasi totalità delle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Alla data di chiusura non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

Si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 parte generale" e, in particolare, al paragrafo "criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - altre informazioni"

PROSPETTO ATTRIBUZIONE UTILE AL 30 GIUGNO 2025

- alla Riserva straordinaria	7.984.172
- a dividendo in ragione di 2,10 euro per azione	697.620
TOTALE	8.681.792

PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE D'ESERCIZIO AL 30 GIUGNO 2025 E UTILE CHE CONCORRE AL CALCOLO DEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1

Utile individuale	8.681.792
- a dividendo in ragione di 2,10 euro per azione	697.620
UTILE AI FINI DEI FONDI PROPRI	7.984.172